

L'ANNIVERSARIO

→ **Da «l'Unità», 1959** Una riflessione sulla spinta femminile al cambiamento della società

→ **Nobiltà collettiva** «Siamo tante e manifestiamo il nostro valore e la nostra spiritualità»

Sibilla Aleramo «Le nuove donne costruiranno il mondo nuovo»

A cinquant'anni dalla morte di Sibilla Aleramo, l'Unità on line ripropone alcuni testi che l'autrice di «Una donna» pubblicò sul nostro giornale. Qui trovate «Donne di ieri donne di oggi» dal «Diario».

SIBILLA ALERAMO

Giovani amiche, intellettuali, oppure casalinghe, o anche operaie (e perfino contadine come la brava emiliana N.N. che si fermò mesi fa a Roma per conoscermi di persona, qualche ora, reduce da Napoli con una medaglia vinta ad un concorso ove aveva recitato una mia poesia) molte giovani amiche, dicevo, mi chiedono spesso: «Tu, che ci hai tanto preceduto, tu che nel tuo romanzo *Una donna*, son cinquant'anni, vero? hai alzato il primo grido per la nostra indipendenza e per la nostra dignità, in pagine che ci sembrano scritte oggi, tu, che ne pensi di noi? E io... nessun compenso nella mia lunga vita m'è giunto mai più alto e commovente.

SIAMO IN TANTE

Donne di oggi. Diverse da quelle della mia giovinezza? Certo sì, dalle intellettuali e dalle borghesi d'allora, italiane che mi furono in gran parte ostili o finsero d'ignorarmi e n'ebbi profonda malinconia. Le altre, le massaie, le operaie, le agricole non immaginavano neppure di poter organizzarsi, di poter difendersi. Esisteva qualche grande semplare maggiore a me anche d'età, che mi sostenne e che non ho mai dimenticato, Alessandrina Ravizza sopra ogni altra che fu la

Lo speciale Vita, opere e impegno di una scrittrice femminista

La vita, le opere, i commenti e gli articoli e i testi pubblicati su «l'Unità». Il nostro sito on line (www.unita.it) dedica uno speciale a Sibilla Aleramo nei 50 anni dalla morte. Nata Rina Faccio nel 1876, diventa Sibilla Aleramo nel 1906, firmando il suo primo romanzo, «Una donna». Seguono «Il passaggio», «Andando stando», «Gioie d'occasione», «Orsa minore» e «Amo, dunque sono». Antifascista, nel Pci dal '49, scrive per «l'Unità» e «Noi donne». Il «Diario» scritto fra il '45 e il '60 uscirà postumo.

fondatrice dell'Università Popolare amata come una mamma, e il suo ritratto è qua sul mio tavolo; Anna Kuliscioff, Linga Malnasi, fra le artiste la D. e, la Serao, la Deledda. Ma ecco, la differenza d'oggi è soprattutto questa, che le donne che lavorano non si sentono più sole, sanno di esser tante e d'essere una forza. E non soltanto le cosiddette lavoratrici del braccio, ma anche quelle del mondo culturale, anche se non tutte lo dichiarano. Deputate, giornaliste, medichesse, avvocatesse, pittrici, maestre elementari, libere docenti di tendenze sociali diverse, persone fra loro avversarie, eppure, eppure hanno quasi tutte, ben nitido o nel subcosciente, il senso di appartenere ad una esercito nuovissimo, insignite di una nobiltà che le antenate mai supposero.

Una nobiltà collettiva, ecco, e che nello stesso tempo distingue quell'esercito da quello maschile, incondizionabilmente. Queste donne mani-



Una donna Un ritratto giovanile di Sibilla Aleramo

festano il loro valore, la loro spiritualità in quanto donne, in modo che non era mai stato possibile sinché la specie femminile veniva considerata solo per i suoi attributi - e i suoi meriti - di moglie di madre, in nulla partecipe, in nulla responsabile, di quel che il mondo virile creava. Le donne, oggi concorrono nella creazione del mondo nuovo, della nuova società: e vi concorrono con le loro qualità intrinseche, mai manifestate se non nel leggendario matriarcato, chi sa?

Quando io, alcuni anni dopo la pubblicazione di *Una donna*, scrissi e pubblicai in un giornale letterario alcune pagine intitolate *Apologia dello spirito femminile* (poi raccolte nel volume *Andando e stando* e più di recente in *Gioie d'occasione*) pochi in Italia le rilevarono: vi fu solo un critico americano, a me ignoto, ad affermarne l'originalità e l'importanza. In verità - e le mie giovani amiche d'oggi sono certa non mi accuseranno di vanità per questo richiamo - originali e importanti erano, quelle paginette, e il critico d'oltre Oceano diceva nientemeno che le sorelle di tutto il mondo dovevano essermene grate. Perché io affermavo nientemeno che la donna non s'era ancor mai rivelata nella sua vera intima essenza, diversa fondamentalmente da quella maschile (parlavo delle scrittrici ma il discor-

so poteva avere una estensione più vasta).

Ebbene, la sorte m'ha dato di vivere tanto da vedere profilarsi l'avvento di quella mia remota trepida intuizione.

Due tremende guerre si sono succedute da allora. Una nuova formidabile forma di vita sociale s'è instaurata nella metà quasi del nostro globo, ed anche dove ancora non s'è attuata i sistemi d'esistenza stanno ovunque mutando, e ovunque, ovunque, la donna più ancor dell'uomo sta modificandosi nella sua più profonda essenza, non è forse vero, giovani amiche mie, giovani compagne?

Nella sua più profonda, più segreta essenza la donna va rivelandosi a se stessa, ora che il campo della sua attività ogni di meravigliosamente s'estende. Quanto più ella si sente partecipe e necessaria nel grande lavoro di costruzione della nuova umanità, tanto più il suo spirito coglie le differenze con lo spirito maschile, le avverte d'uguale valore, ma direbbe, più fresche, più pure, sì, e ne prova un tacito stupore, che da al suo sorriso una grazia quasi infantile.

Un sorriso che credo sia avvertito dagli uomini e li sproni ad essere degni per la maggior gloria del tempo che sopraggiunge. ❖

Da «l'Unità» - 29 luglio 1959